Mainstream Rock di Ida Tiberio

Mainstrem songwriters

La canzone ha i suoi maestri. Stasera ne ascolteremo alcuni: celebri, celeberrimi....indispensabili

Phils Ochs
Cantautore, giornalista, intellettuale e attivista politico, Phil Ochs è stato anche (forse soprattutto) un uomo di grande intelligenza e sensibilità, quel tipo di sensibilità che a volte trascina verso un'inquietudine devastante. Figura di punta dei club del Greenwich Village newyorkese, il musicista diventa popolare con i suoi talking blues acuti e graffianti e ottiene il primo contratto discografico con la Electra. L'album è All The News That Fits to Sing, mutuato dal celebre slogan del New York Times "All The News That Fits to Print" e dà una grande visibilità al suo autore. Poi, l'impegno civile, l'adesione coraggiosa alla lotta contro la guerra del Viet Nam, la pubblicazione del celebre I Ain't no Marching Anymore. Alla fine degli anni sessanta, Phil si trasferisce a Los Angeles e pubblica due album prodotti da Van Dyke Parks che non ottengono il successo sperato. Infine, la crescente e implacabile inquietudine, i viaggi in giro per il mondo e il ritorno nella casa della sua adolescenza a Far Rockway, nello stato di New York. Proprio qui, in una mattina d'aprile del '76, la storia di quest'artista straordinario e tormentato termina per sempre. E in modo drammatico.

http://www.youtube.com/watch?v=ZaV8Z4sTwbA

Bob Dylan
Ha 19 anni, il piccolo, magrissimo e caparbio Robert Zimmerman quando lascia il Minnesota, l'università e gli agi della piccola borghesia ebraica a cui la sua famiglia appartiene per raggiungere New York. Ha una missione da compiere: incontrare il suo mito Woody Guthrie, ricoverato in un ospedale del New Jersey. Ci riesce, decide che New York è il posto in cui vivere e nel giro di un paio d'anni diventa definitivamente e stabilmente Bob Dylan. La storia, leggendaria, di questo straordinario personaggio con cui chiunque si sia accostato alla canzone ha dovuto fare i conti, pagando un consistente pegno d'ispirazione e gratitudine, è ancora in evoluzione.

http://www.youtube.com/watch?v=IwOfCgkyEj0

Leonard Cohen
Poeta, scrittore, artista poliedrico, inquieto viaggiatore, Leonard Cohen trova la sua dimensione espressiva ideale nella musica. E' probabile che le ambizioni del giovane canadese, approdato nell'isola greca di Hydra in cerca di quiete e ispirazione fossero di natura letteraria. Eppure, il suo futuro ha preso forma e consistenza artistica grazie alla musica. A lui si devono canzoni memorabili, piene di riferimenti colti e di frammenti autobiografici narrati con impareggiabile sensibilità poetica. Leonard Cohen, un autentico gigante della canzone d'autore, ha rappresentato un punto di riferimento essenziale anche per Fabrizio De Andrè. Le sue magnifiche cover di Suzanne e Nancy lo testimoniano con chiarezza. E a proposito di canzoni a forte connotazione autobiografica....

http://www.youtube.com/watch?v=3XzAjfwQtvM

Joni Mitchell
Lo ammetto, lei è un mio personalissimo e imprescindibile mito e so bene che ne abbiamo già parlato quando la trasmissione ruotava esclusivamente intorno alle "Girls". Tuttavia, non credo di fare cosa sgradita (o impropria) riproponendo la magnifica signora di Laurel Canyon anche in un contesto che travalica la distinzione di genere. Del resto, Joni Michell ha tutti i requisiti artistici, compositivi e vocali per rientrare a pieno titolo nel "mainstream" della canzone d'autore. Maschile o femminile che sia. La sua voce suadente e la sua capacità di creare poesia e passione attraverso lo strumento al contempo semplice e potentissimo della canzone sono una certezza. E la canzone che segue (tratta dall'album Blue) è un memorabile concentrato di bellezza.

http://www.youtube.com/watch?v=0YuaZcylk_o

Neil Young
Percorriamo ancora, insieme ad un altro artista imprescindibile, il lungo, affascinante e proficuo tragitto Canada-California. Narra la leggenda che Neil Young, giovane musicista di Toronto si sia spostato in California insieme all'amico Bruce Palmer con mezzi di fortuna. E' invece storia (non leggenda) che a Los Angeles, la carriera di Neil Young sia partita con una rapida e

inarrestabile progressione. I Buffalo Springfield, il più celebre e venerato "super gruppo" della Costa Ovest (devo specificare che si tratta di CSN&Y? Certamente no!) e poi una carriera solistica tra le più brillanti della storia del songwriting d'oltre oceano. Sono certa che pochi dischi abbiano segnato la mia adolescenza con la stessa intensità di Harvest o After the Gold Rush. E allora, celebriamone l'incanto anche qui.

http://www.youtube.com/watch?v=08ts6hekHlc

David Crosby
Figura imprescindibile nel vasto territorio creativo della West Coast, David Crosby è un artista colmo di genialità e contraddizioni. La sua creatività ha dato certamente un impulso decisivo alla carriera dei Byrds e a quella del celebre e già citato super-gruppo CSN&Y. Nel 1971, David Crosby dà il via a una strepitosa carriera solistica che neppure i numerosi (e gravi) problemi personali e di salute hanno ostacolato. Il primo album a firma David Crosby si intitola If I Could Only Remember my Name ed è considerato (dopo le prime, tiepide accoglienze da parte della critica specializzata) uno dei più grandi capolavori della West Coast. All'album collabora il gotha della musica californiana, da Jerry Garcia (con la sua magica steel guitar) a Neil Young, da Graham Nash a Joni Michell, da Paul Kantner a Grace Slick. Il risultato è un'indimenticabile successione di brani visionari e suggestivi. Eccone uno.

http://www.youtube.com/watch?v=Hug_ovoGFOU